

PILLO: promessa dell'automobilismo italiano

di Giuseppe Capretti

Ha solo tredici anni e da due corre in pista con un kart di 60 centimetri cubici. Nell'anno appena concluso ha conquistato il terzo posto assoluto nella classifica generale del Open Challenge 92 su 26 agguerriti concorrenti di tutta Italia.

Secondo nel campionato

regionale e quarto ai giochi della gioventù, grazie ad una serie di buoni piazzamenti, è fra i top ten nazionali. Stiamo parlando dell'ascolano Pier Luciano Giovannini, meglio conosciuto come "Pillo", pseudonimo affibbiatogli dalla sorellina quando cominciò a pronunciare le prime parole.

Esile, ma molto determinato, due grandi occhi intelligenti, pur non trascurando la scuola (frequenta con profitto la terza media), nei momenti liberi si allena con il suo kart e ne segue personalmente la manutenzione. Per la preparazione meccanica si affida al noto preparatore Emidio

Camela che, insieme al socio li seguiva al kartodromo di S. Egidio alla V.ta, impianto ormai inserito a livello internazionale, ed a soli 11 anni, mettendosi alla guida di un kart, Pillo dimostrò di avere le caratteristiche del campione. Il padre Luciano lo ha assecondato: appendendo il suo casco



Sopra: un primo piano di Pillo in azione. ■ Sotto: i vincitori con i loro genitori e relativi preparatori. A sinistra, in piedi, il preparatore di Pillo, Emidio Camela. Estrema destra Pillo ed il padre Luciano.



Pillo in testa al gruppo.

Cinciripini, gestisce un'avviata officina meccanica a Castel di Lama. Camela è conosciuto da piloti di diverse generazioni che si sono avvalsi della sua competenza per trionfare in pista e nelle cronoscalate. Da qualche anno il tecnico ascolano dedica parte del suo tempo anche ai kart, riuscendo a potenziare i piccoli bolidi, facendo restare ogni elemento conforme alla loro scheda tecnica di omologazione. Sui motori K 60, infatti, non è consentita alcuna lavorazione e intervento che ne alterino le caratteristiche originali, pena la squalifica del conduttore.

Pillo deve tutto alla passione del padre Luciano, che cominciò a correre con i kart per hobby insieme a Camela.

al chiodo, gli dedica ora tempo e denaro. Una stagione di corse, infatti, costa minimo 25 milioni: per i ricambi, i motori, i telai, pneumatici di diverso tipo, il carburante, le iscrizioni alle gare, le trasferte. Per queste ultime la famiglia Giovannini si sposta in blocco, al seguito del campione, con un camper che garantisce un concreto risparmio, ma soprattutto genera coesione fra genitori e figli. Perché papà Luciano non insegue, nonostante i successi di Pillo, poles positions e podii da vincitore, ma asseconda la passione del figlio convinto che possa trarne utili insegnamenti, come l'onestà e la correttezza sportiva. Crede infatti che la competizione oltre a dare al piccolo campione una forte dose di volontà e di

